

Santuario Maria Ausiliatrice Burundi

● Bujumbura



Salesiani di Don Bosco
Cité des Jeunes
Bujumbura, Burundi

Don Bosco per primo

Torino.
La basilica
di Maria Ausiliatrice



Verso il 1862 Don Bosco sente la necessità di avere una chiesa più grande. È il momento del consolidamento dell'opera a Valdocco. La Congregazione, fondata quattro anni prima, ha già un primo nucleo e Don Bosco comincia a vederla come una realtà in espansione. Pensa dunque a un "centro" reale e simbolico di questa nuova Congregazione. "Penso che sarà la Chiesa madre della nostra futura Congregazione, e il centro dal quale emaneranno tutte le opere nostre a favore della gioventù. Maria è la fondatrice e sarà la sostenitrice delle opere nostre".

Don Bosco sceglie il titolo per la sua Chiesa e ne dà le ragioni: "I tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine Santissima ci aiuti a difendere la fede cristiana..."

Così Don Bosco diventa risolutamente l'apostolo della devozione a Maria Auxilium Christianorum. La costruzione del tempio è più che un lavoro tecnico... rappresenta per Don Bosco un'esperienza spirituale e una maturazione della sua mentalità pastorale, della sua assodata proiezione sociale.

La realizzazione supera l'idea iniziale: da una Chiesa per la sua casa, il suo quartiere e la sua Congregazione, si sta profilando l'idea di un Santuario, meta di pellegrinaggi, centro di culto e punto di riferimento per una famiglia spirituale. La realtà gli è cresciuta tra le mani. I problemi economici poi si sono risolti con grazie e miracoli che stimolarono una generosità non calcolata del popolo. Tutto ciò radicò in Don Bosco la convinzione che "Maria si era edificata la sua casa", "che ogni mattone corrispondesse a una grazia". La costruzione viene portata a termine in soli tre anni e le spese si accumulano su quelle necessarie a mantenere tanti ragazzi.

Don Juan Edmundo Vecchi, da "Spiritualità Salesiana", LDC

Questo fascicolo ti rende partecipe dei fatti e delle motivazioni che ci hanno determinato nel "sognare" una forte presenza di Maria Ausiliatrice sul territorio Burundese. Puoi vedere lo studio fatto dall'Arch. Vittorio Giacomini e da sua nipote Arch. Ilaria Saugo, le idee che ci hanno guidato, la pianta del Santuario e, con l'aiuto del computer, i volumi, le forme, l'interno, l'esterno: sembra già di vederlo finito.



Perché un Santuario a *Maria Ausiliatrice in Burundi*

Quando incontrate Padre Vincent Gonçalves da Silva, classe 1936, brasiliano di nascita ma in Africa dal 1974, vi affascina il suo sorriso buono e disarmante. Quando vi parla dei “suoi” ragazzi, cioè dei ragazzi più poveri, sentite che il suo cuore è totalmente dedicato a loro e percepite che il suo impegno è contagioso e finisce con il coinvolgervi.

Ma solo quando vivete al suo fianco per qualche tempo potete scoprire la sorgente di questo fuoco: la sua fede nel Signore Gesù, da cui sgorga la sua spiritualità rispettosa ma esplicita.

Era il maggio 2006 e presentandogli la “Cité des Jeunes”, ormai costruita e funzionante, gli ho chiesto se era contento della realizzazione di un sogno iniziato tanti anni prima con l’acquisto di otto ettari di terreno nel quartiere più povero di Bujumbura, in mezzo a poverissime case di sfollati della guerra.

“No! Non sono contento – mi rispose guardandomi fisso negli occhi – perché non hai costruito la Chiesa!”. Gli sorrisi cercando di scusarmi perché “Sono abbastanza esperto nel trovare i soldi per le opere sociali, alle chiese ci penserà qualcun altro...”. Mi guardò ancora più serio e mi disse “Allora non sei un uomo di fede”. La sfida era lanciata. Dopo una breve conversazione ci siamo ritrovati perfettamente d’accordo che dovevamo lanciare un segnale forte, un segnale di fede, che raggiungesse e desse speranza a tutto il Burundi, che dicesse con chiarezza qual è la sorgente, l’ispirazione, la meta dell’impegno educativo dei Salesiani, che additasse a questo popolo così provato da tragici anni di guerra il volto di una Madre che accoglie e sostiene.

Quindi non una Chiesa, ma un Santuario. Un faro luminoso per tutto il Burundi. Doveva essere grande, accogliente, doveva essere bello architettonicamente ma di una bellezza africana, doveva alzarsi verso il cielo per gridare a tutti il primato dell’amore cristiano.

Ma è lecito spendere tanti soldi per costruire un Santuario mentre la mortalità infantile miete ancora tante vittime per mancanza di cibo e di medicine? Davanti a questa domanda gli occhi di Padre Vincent si sono incontrati ancora una volta con i miei ed eravamo perfettamente d’accordo: stiamo dando tutta la nostra vita per i poveri, ogni momento della nostra vita, ma non basta perché i poveri hanno anzitutto diritto a sentire la presenza di Dio, unica vera salvezza.

Poi si succedono fatti imprevedibili: Lorenzo Giacomini, volontario VIS che dirige con grande competenza tutto il Centro ha un fratello architetto, Vittorio, che decide di farci gratuitamente il progetto; la loro nipote, Ilaria Saugo, architetto pure lei viene in Africa a visitare altre chiese realizzate in diverse nazioni per assorbire lo spiritualità africana dei luoghi di culto. Al mio rientro in Italia, comincio a parlare di questo nostro sogno e immediatamente varie persone a me sconosciute mi consegnano tutti i loro risparmi con una generosità imprevedibile: “È la Madonna che si costruisce la sua casa”.

In Burundi incontriamo l’architetto Remondino, svizzero d’origine, ma da decenni impegnato a costruire edifici pubblici di grande rilievo a Bujumbura e dintorni: anche lui sposa la causa e coinvolge anche altri professionisti e si assume il compito di realizzare il Santuario. Abbiamo avuto i soldi sufficienti a comperare il terreno, abbiamo fatto la gara d’appalto e ora dobbiamo cominciare a costruire.

Insomma c’è la convergenza delle persone e dei mezzi: Maria Ausiliatrice sta raccogliendo la “squadra” che vuole al suo fianco per invadere con il suo amore tutto il Burundi. Vuoi far parte di questa squadra?

Don Ferdinando Colombo

Progetto di costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice

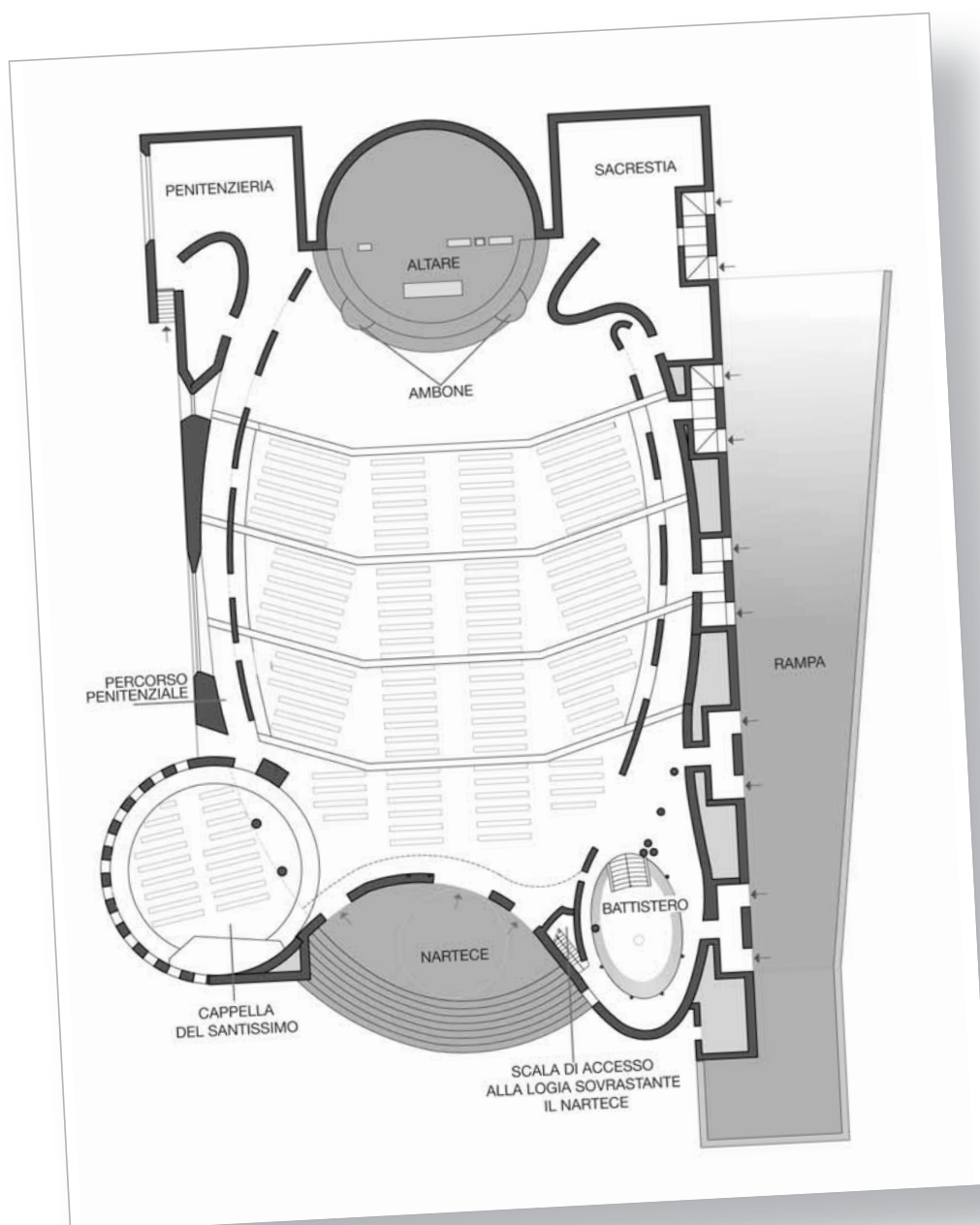
a Bujumbura, capitale del Burundi
nel quartiere di Buterere



Progettista: Dr. Architetto Vittorio Giacomini
Dr. Architetto Ilaria Saugo

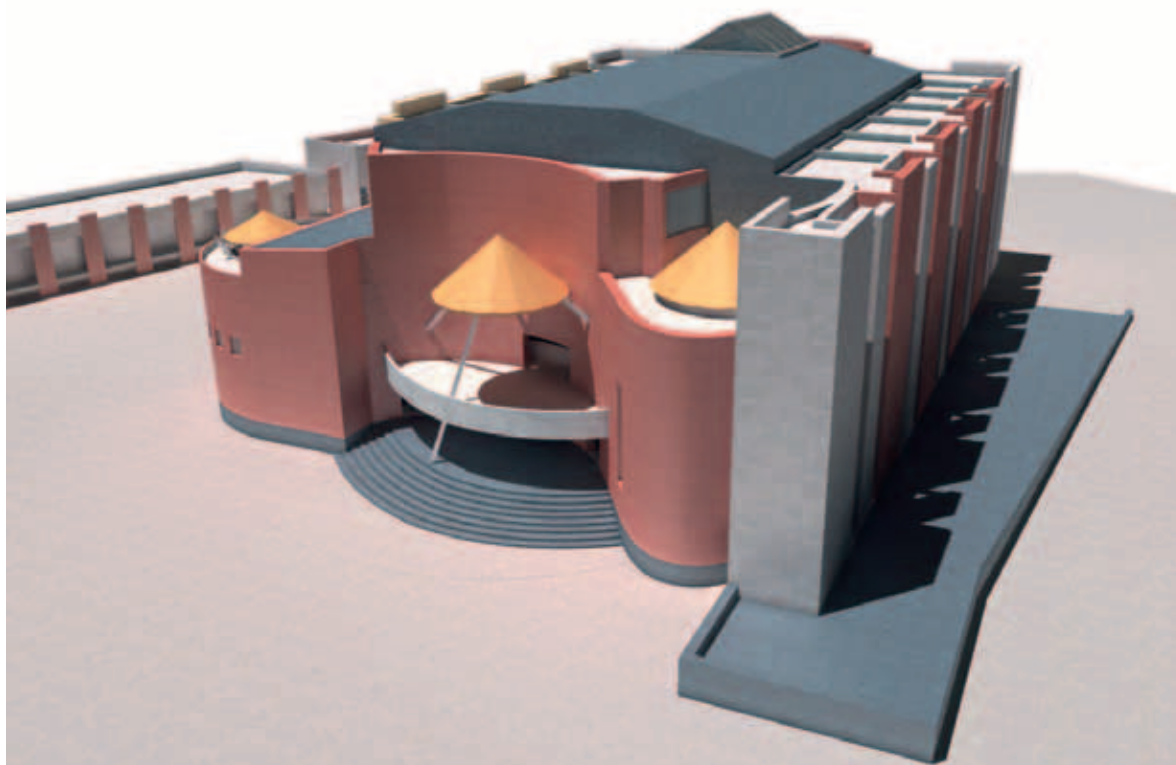
Supervisione: Lorenzo Giacomini

Titolarità: Salesiani di Don Bosco, Bujumbura, Burundi



Tappe significative

- **Kigali, 24 Novembre 2005, Padre Valentin de Pablo**, Superiore regionale salesiano per tutta l'Africa scrive al Direttore di Bujumbura, Padre Vincent Gonçalves da Silva: *“In relazione alla richiesta che presenti... non ho nulla in contrario, e mi sembra cosa buona la costruzione di una Chiesa molto solida. La prassi da seguire è sempre di presentarla al Consiglio della Ispettorìa, che penserà poi a presentarla al Rettor Maggiore”*.
- **Kigali, 24 Novembre 2005, Padre Frans Vandecandelaere**, Delegato salesiano, per il Rwanda e Burundi, dell'Ispettorìa dell'Africa Centrale scrive a Padre Vincent: *“Ho ricevuto la vostra domanda per la costruzione di una Chiesa nella «Città dei giovani» Don Bosco, di Buterere che servirà per gli allievi che frequentano l'Opera salesiana e per la popolazione dei dintorni. Ne ho parlato al Consiglio della Delegazione l'8 novembre u.s. Il Consiglio è d'accordo e dà il consenso per la costruzione di questa Chiesa, ma chiede che vengano presentati al più presto i piani di costruzione e il preventivo... incoraggiando questo nobile progetto...”*.
- **Kigali, 30 marzo 2006, Padre Frans Vandecandelaere** scrive a Don Ferdinando Colombo: *“Ora che la costruzione della scuola professionale è praticamente terminata e questo grazie all'aiuto del VIS, sia con il personale come anche con mezzi materiali, io credo che sia venuto il momento di pensare che il nostro lavoro di educazione e formazione integrale dei giovani, soprattutto dei più poveri, ha un impegno altrettanto importante di evangelizzazione che supera anche i confini del Centro e si apre a tutti i cristiani che fanno parte di Buterere e dei suoi dintorni. È per questo, don Ferdinando, che io domando a te e a i tuoi collaboratori di fare il possibile per poter raccogliere i fondi necessari per la costruzione di una Chiesa adiacente alla «Città dei giovani» di Buterere. Io vi do l'autorizzazione di raccogliere a nome della Delegazione del Rwanda-Burundi, il denaro e il materiale necessario per la costruzione di questa Chiesa, così necessaria in una zona abitativa in piena espansione”*.
- **Kigali, 30 maggio 2007, il Consiglio Ispettoriale** della nuova Circoscrizione AGL, approva all'unanimità il progetto attuale del Santuario di Maria Ausiliatrice, di cui ci sono i disegni e anche un “plastico”.
- **Bujumbura, 31 maggio 2007, l'Ispettore, Padre Gabriel Ngendakuriyo**, incontra tutta la comunità salesiana di Bujumbura-Buterere e comunica personalmente la decisione del Consiglio Ispettoriale. I disegni e il plastico sono approvati anche dalla Comunità.



Maria Ausiliatrice *conta su di te!*

Pane, lavoro e... Paradiso

Questa frase è di Don Bosco. Volere bene ai poveri con il cuore di Don Bosco e quindi nel nostro caso **volere il bene e il futuro dei moltissimi giovani poveri** del Burundi non può essere ridotto a fornire loro: “pane e lavoro”, tanto necessari, come abbiamo fatto per loro, realizzando, con l’aiuto di molti, la Cité des Jeunes di Buterere e i suoi splendidi laboratori che trovate illustrati in questo fascicolo.

Ma i poveri non hanno solo il *tubo digerente*; hanno diritto ad una vita che abbia senso e quindi hanno diritto di sentire che Dio è Padre per ciascuno di loro; hanno diritto ad un annuncio di fede chiaro e forte, visibile, sociale, comunitario come può essere un Santuario nazionale a Maria Ausiliatrice.

Preventivo della costruzione: 1.400.000 Euro e 24 mesi di lavoro.

Abbiamo **già raccolto 600.000 Euro** e ne abbiamo spesi 150.000 per acquistare il terreno, per pratiche burocratiche e stipendio del Direttore dei lavori che ha preparato i disegni esecutivi e la gara d’appalto. Abbiamo anche provveduto alla recinzione del terreno per difenderlo da invasioni abusive o da altri progetti pubblici.

In questo momento i lavori sono fermi perché i superiori salesiani responsabili stanno valutando tutti i bisogni della regione: la situazione di guerra nella vicinissima Repubblica Democratica del Congo, soprattutto nella città di Goma, la situazione tragica del Darfour in Sudan, e non ci sembra cristianamente possibile investire una cifra considerevole, in breve tempo, senza tener conto di tutte le necessità dei poveri anche nei Paesi confinanti.

Una libera sottoscrizione.

Ho convocato alcuni dei benefattori che mi hanno affidato i loro risparmi per il Santuario, li ho messi al corrente della situazione e insieme abbiamo deciso di dare un segnale chiaro di **“sicurezza finanziaria dell’intera realizzazione” garantendo in anticipo la copertura di tutte le spese** preventivate mediante una libera sottoscrizione.

Chi aderisce si impegna moralmente con documento scritto a versare entro tre anni una cifra liberamente determinata, che potrà essere rateizzata o versata per intero in una unica soluzione (vedi le modalità a pag. 31).

Il modulo allegato vi guiderà e faciliterà la vostra decisione individuale che resterà riservata, mentre vi terrò informati del progressivo aumento del totale dei contributi promessi e versati.

È necessario un segnale che dica a questo popolo frustrato da anni di violenze e ora da una situazione grave di povertà che la forza e l'ispirazione per risolvere i problemi della guerra e della fame scaturiscono anche e soprattutto da una visione cristiana della vita, da una fraternità basata sulla giustizia, da un perdono che attinge la sua forza nella passione di Cristo.

La motivazione principale è missionaria nel senso più pieno del termine, ma è anche profondamente umana perché aiuterà il processo di pace e di sviluppo di questo popolo.

Un vasto coinvolgimento nella solidarietà e nella preghiera

Chiedo il tuo aiuto per **far conoscere questa iniziativa** al maggior numero di persone possibili: solo pochi possono essere missionari per tutta la vita, non tutti possono dare due o tre anni di volontariato per accompagnare lo sviluppo dei Paesi Poveri, ma molti possono dare il loro contributo, piccolo o grande, per essere protagonisti di questa azione fraterna, di questa scelta cristiana.

Un contributo che tutti possiamo dare è la preghiera. Per chi lo desidera c'è la possibilità di un legame molto più forte significativo entrando a far parte dell'**ADMA**, Associazione di Maria Ausiliatrice (vedi in Internet). La comunità salesiana di Buterere, con i suoi allievi e insegnanti e con la popolazione del quartiere è già impegnata a pregare Maria Ausiliatrice per tutti i benefattori.

Per controllare e coordinare questa iniziativa abbiamo costituito un **Comitato dei Garanti** costituito da

- Dott. Ercole Lucchini di Varese
- Sig. Andrea Brulli di Treviglio
- Sig. Lorenzo Giacomini, cooperante in Burundi

che hanno seguito fin dall'inizio il progetto del Santuario. In questo momento di recessione economica mondiale non dobbiamo imbarcarci in una impresa superiore alle possibilità e fermarci poi a metà. Per questo **riprendiamo con calma continuando a raccogliere offerte e contributi.**



Un impegno morale

A chi si identifica in questi valori chiediamo di sottoscrivere un impegno di collaborazione economica di cui ciascuno stabilisce personalmente il valore impegnandosi a versarne una parte subito e il resto a rate entro tre anni, perché questo è presumibilmente il tempo necessario per costruire il Santuario con la dovuta prudenza.

Ad esempio una persona può impegnarsi a contribuire con 3.000 euro in tre anni e poi decidere liberamente in quante rate versarli.

È come diventare azionisti di una banca molto particolare perché la dirige Maria Ausiliatrice e sarà poi Lei a rifondere il capitale e gli interessi al momento giusto.

Questa sottoscrizione, questa richiesta di impegno, ci permetterà di fare una previsione oggettiva di copertura finanziaria: mi auguro che si allarghi ad un numero di persone talmente grande da poter non solo finire il Santuario, ma aiutare anche le altre situazioni gravi che vi ho accennato.

UN *futuro* CHE PARTE DA LONTANO

dell'Architetto
Vittorio Giacomini



L'esposizione di immagini che segue in questa presentazione vuole descrivere l'intenzione di Padre Vincent e Don Ferdinando di edificare una chiesa, dedicata a Maria Ausiliatrice, da realizzare in Burundi, nel cuore dell'Africa.

Non abbiamo mai discusso in profondità i temi di questa forte e appassionata intenzione, ma credo che lo spirito Salesiano di evangelizzazione di terre lontane, vissuto intimamente come possibilità di dare ai giovani l'opportunità di crescere nella fede, e nel dare un esempio di luogo di pace o pacificazione, sia stato la grande molla che ha originato questo progetto.

Ricordo i primi contatti nell'autunno del 2005 per la costruzione di una chiesa dentro il centro Salesiano di Buterere; fu quello un tempo fecondo di idee e di confronti, che portò allo studio di alcuni schizzi sui quali fu possibile incentrare un ragionamento propedeutico a questa idea di Santuario.

Da Chiesa a "Santuario"

Ben presto l'intenzione di Padre Vincent e di Don Ferdinando di trasformare la chiesa del centro in un Santuario si rese palese e

“Chiesa, casa che accoglie”

Le due idee conduttrici che mi sono fissato nel cuore sono:

1. La struttura della casa-capanna tradizionale del Burundi: un primo cortile rotondo, formato da una siepe, aperto davanti per accogliere il visitatore e chiuso sul corpo stesso della capanna. La capanna, rotonda, è incastonata a metà del cerchio come una pietra in un anello.

Io penso al corpo della Chiesa al posto della capanna: dai suoi fianchi partono in avanti le due ali del cerchio che formano il primo cortile: potrebbero essere costituite da un misto di muretto, di porticato, di piante.

Quindi allargando esageratamente le due braccia del cerchio che partono dal corpo della Chiesa ed allungandole in avanti si può ottenere una specie di grande abbraccio che accoglie le persone che arrivano e che si preparano ad entrare nel Santuario. Due braccia aperte che si protendono verso la gente e la guidano verso l'entrata del santuario.

In questo primo cortile la gente cucinava all'aperto, teneva i contenitori delle riserve cereali, gli animali domestici. Nelle ali di questo cortile potrebbero esserci tutti i servizi dell'accoglienza dei pellegrini: dal ristoro al negozio di articoli religiosi, dalla sala riunioni agli uffici per la gestione.

Nella casa tradizionale burundese c'è un secondo cortile circolare dietro la casa, che si attacca al primo cerchio formando una specie di 8. Questo secondo cortile è tutto chiuso perchè è quello riservato alla vita intima della famiglia: ci sono i servizi igienici, le riserve di acqua e le cose più importanti. Noi potremmo prevedere ambienti per ritiri, corsi di formazione, camerate per dormire, aule per insegnare, per il catechismo.

2. La Chiesa, il santuario: una grande sala ellittica, ma asimmetrica, nel senso che attorno ai due fuochi dell'elisse una metà della sala è esageratamente larga, gonfia come una donna gravida: in questa parte esageratamente larga ci saranno i posti a sedere della gente (2000 posti); nel fuoco di questa parte dell'elisse il fonte battesimale.

La seconda parte dell'elisse, molto più stretta rispetto alla parte riservata alla gente, ha nel suo fuoco l'altare che deve essere circolare, con presbiterio circolare, con gradini circolari, ...

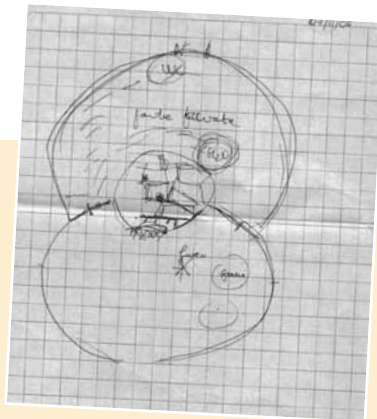
Alle spalle dell'altare bisognerebbe costruire una specie di scenario, di quinta, di sfondo, semicircolare che riproduca in proporzione i due bracci di accoglienza che abbiamo trovato all'esterno: l'accoglienza continua, le braccia protese verso la gente guidano verso l'altare.

Il profilo di questo scenario, di queste braccia protese, va alzandosi sempre di più partendo basso alle estremità più vicine alla gente e raggiungendo l'altezza massima dietro all'altare con due punte: la più alta con incastonato il tabernacolo, la seconda più bassa, ma sempre molto evidente con il mosaico della madonna Ausiliatrice. Nelle zone che vanno degradando si possono dipingere le figure dei santi, degli angeli, ecc

Dietro a questa quinta di divisione ci possono essere i confessionali, le zone devozionali, la via crucis, ecc.

Il tetto del santuario deve richiamare la copertura della capanna, ma deve avere anche un punto molto più alto, un vertice, che corrisponde alla zona del tabernacolo e che all'esterno deve culminare in una guglia su cui brilla la statua dell'Ausiliatrice.

Don Ferdinando Colombo



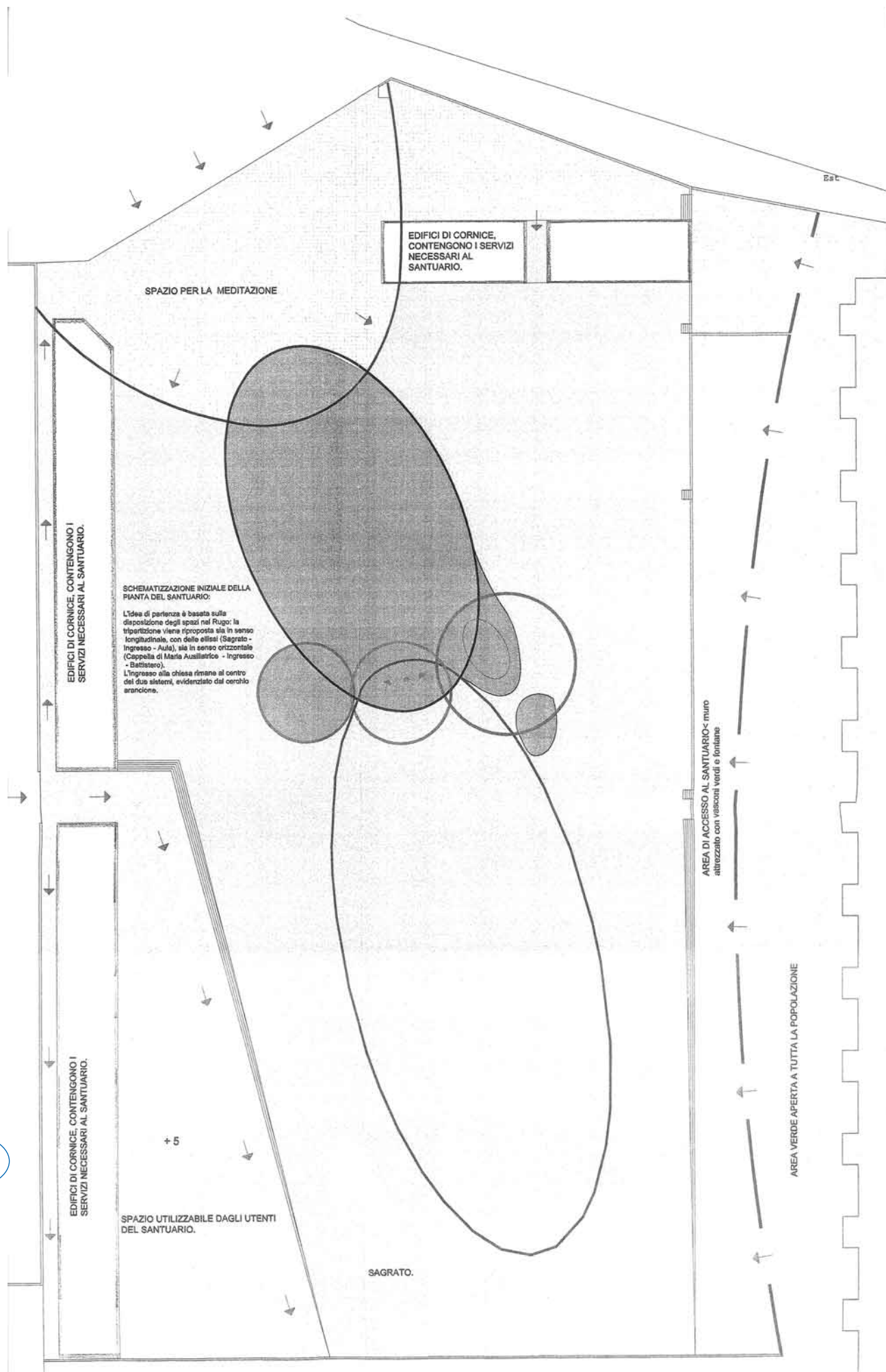
Bujumbura

9

BURUNDI

convinta e fu così che, nell'autunno del 2006, Ilaria Saugo, mia collaboratrice, compì un lungo viaggio in Africa centrale per assimilare idee e tecniche che potessero tradursi in un progetto rispettoso di questa cultura e di questo Paese.

La sua analisi architettonica concluse che non esiste una tipologia costruttiva prettamente Burundese alla quale fare riferimento, nel senso che quella che era la costruzione tipica, la capanna circolare, è stata soppiantata da abitazioni realizzate con tetto in lamiera e muratura in mattoni o legno.



La ricerca sull'edilizia residenziale in un certo senso si fermava perché non portatrice di idee.

Questo importante viaggio di approfondimento in Africa riassunse quindi due temi di indagine:

- il ritorno al tema della capanna, che è stato possibile conoscere attraverso la ricostruzione presente al Musée vivant di Bujumbura; un modello mostra l'organizzazione dello spazio tipico della casa burundese, che si articola in tre corti contigue, dove quella centrale è occupata dalla capanna principale e l'ultima, alla quale si accede passando attraverso l'abitazione, è la più privata e contiene ambienti accessori alla casa.
- l'impiego di materiali semplici, che permettono comunque un risultato complessivo di un'abitazione di aspetto gradevole che presenta buone caratteristiche di isolamento termico, realizzata utilizzando materia prima reperibile in loco e lavorata secondo modi tradizionali (i legni delle strutture, il bambù, stuoie di foglie di banana intrecciate...).

Idee ispiratrici

Si è stabilito che il Santuario dovrà in qualche modo ricalcare la composizione della capanna tradizionale burundese, il *ruko* (questo lo si nota principalmente nelle forme ad ellisse che interagiscono tra l'esterno e l'interno). Questa composizione a corti è stata tradotta nel Santuario in un sistema di progressivo avvicinamento all'altare, fulcro della celebrazione.

L'aula principale è stata pensata a pianta ellittica con assi di lunghezza 50-35 m, dove possono trovare posto circa 1800 persone, preceduta da un nartece che è accoglienza per i fedeli e rappresenta l'abbraccio di Maria Ausiliatrice verso i suoi figli, e che potrà essere attrezzato con alcuni dei servizi ipotizzati sopra. Per motivi di sicurezza il complesso dovrà essere chiuso con una cancellata, trovando accorgimenti adeguati per non farlo diventare una parete opaca ma un filtro tra il luogo Sacro e l'esterno.

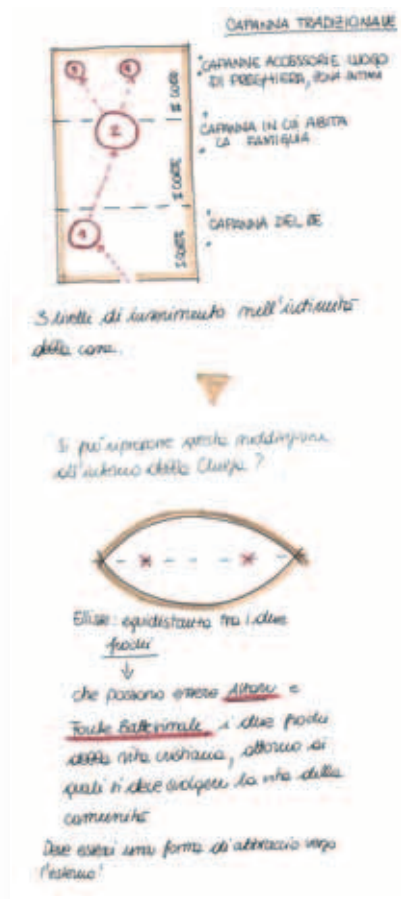
Il Santuario sarà orientato verso la strada che conduce all'aeroporto, e dovrà essere visibile mentre la si percorre. Si è tenuto conto che a breve dovrebbe essere realizzata un'altra strada, che parte da quella dell'aeroporto ed arriva fino al quartiere di Buterere: se fosse possibile concordarne il tracciato con l'autorità competente, si potrebbe farla arrivare in prossimità del Santuario e farla terminare in una zona predisposta per il parcheggio di automobili e autobus.

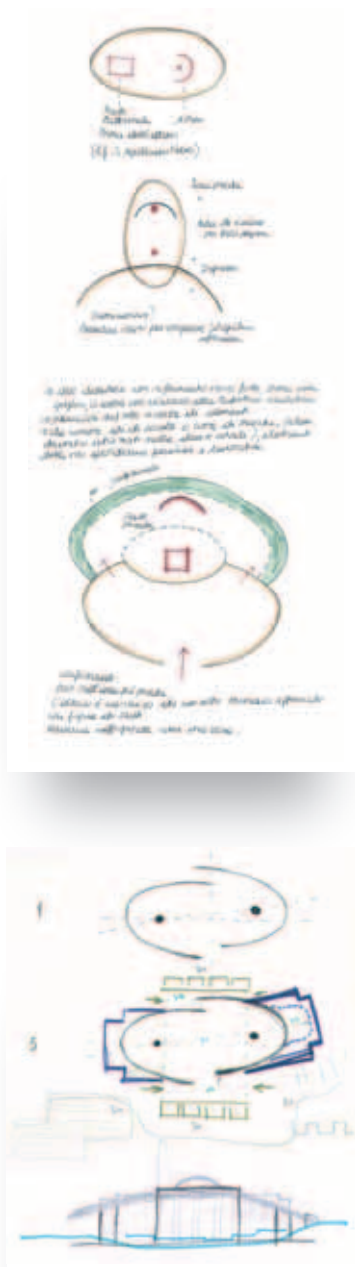
I due fulcri dell'ellisse potrebbero essere identificati con l'altare ed il battistero, collocati uno di fronte all'altro. Il Battistero, in particolare, è stato posto nella zona dell'ingresso, a simboleggiare l'ingresso nella vita cristiana.

Il pavimento interno del Santuario sarà leggermente inclinato verso l'altare, con un dislivello di circa 1-1,2 mt distribuito su tutta la lunghezza della Chiesa.

Dimensioni necessarie e/o possibili

Le dimensioni che lo spazio interno avrà saranno sull'ordine di 50 x 35 m. Queste luci sono piuttosto consistenti, e per essere coperte con un'unica campata avrebbero bisogno di fondazioni molto robuste. Si è avviato al problema stabilendo che l'interno del santuario avrà la parte centrale completamente libera da pilastri, mentre le due fasce laterali saranno caratterizzate da sostegni puntiformi per la copertura.





Materiale edilizio reperibile in loco e nostra scelta; capacità operative delle imprese costruttrici locali

relativamente alla capacità operative delle imprese locali, a detta del sig. Lorenzo Giacomini, non sono emersi grossi problemi da affrontare: ci sono imprese locali che hanno i mezzi adeguati per potersi occupare del cantiere del Santuario. I materiali da costruzione (mattoni per il rivestimento esterno, calcestruzzo e acciaio per le strutture verticali, pietra per il rivestimento, legno per l'orditura del tetto), magari non proprio agevolmente, sono reperibili tutti in loco. Si è scelto di utilizzare tecnologie semplici con sistemi costruttivi tradizionali, sia per contenere i costi, sia per utilizzare il materiale in loco, sia per non gravare troppo sul terreno con eccessivi carichi puntuali, sia per il rispetto di una architettura sostenibile e rispettosa delle risorse locali.

Elaborazione del progetto

Riprendendo il ragionamento, nel maggio del 2007, sulla scorta di quanto sopra porto a termine, in collaborazione con l'arch. Saugo, un primo progetto di Santuario che a mio avviso conteneva gran parte delle indicazioni di cui sopra, e, attraverso discussioni e incontri con Don Ferdinando si pongono le basi per il progetto definitivo che andrò brevemente ad illustrare.

In primo luogo il progetto è talmente vasto che non è stato possibile rinunciare ad un ragionamento di tipo urbano.

Le difficoltà di gestione degli spazi su una scala così grande ci aveva creato molta inquietudine ed insicurezza ed è per questo che abbiamo scelto di operare con un plastico che ci permettesse un reale controllo dell'impianto.

Avevamo già visto, nel tempo, che il progetto ci stava convincendo sulle linee generali, ma la realizzazione del plastico ha confermato la bontà delle nostre idee. Dicevo precedentemente circa l'impossibilità di prescindere dal contesto urbano e il primo ragionamento che abbiamo dovuto svolgere e risolvere è stato proprio un ragionamento di tipo urbano.

Inserimento nel piano urbanistico

Il Santuario doveva diventare una parte forte integrante del territorio e del paesaggio in particolare in un quartiere problematico come quello di Buterere. Il Santuario ritengo debba diventare sistema urbano di riferimento ai futuri insediamenti, debba avere la forza sufficiente a non venire sopraffatto dalla stratificazione edilizia che si andranno a creare nel tempo, debba essere elemento ordinatore e debba nel tempo conservare questa caratteristica di elemento di riferimento. Questo è un ragionamento per me, per noi, imprescindibile a qualsiasi altra scelta successiva e conseguente.

La dimensione comunitaria

In questo senso ho affrontato quindi il significato liturgico della chiesa e ho cercato di pensare ad uno spazio architettonico che consenta la riunione della comunità cristiana, ma che allo stesso tempo dia un'immagine della Chiesa intesa come popolo di Dio.

La chiesa è stata pensata come uno strumento di promozione di una nuova comunità ecclesiale locale, oltre che come sistema (ma su questo i Salesiani sono già molto avanti) di relazioni e spazi che favorisca un progetto culturale, pastorale ed ecclesiale.

Ho progettato quindi un vasto intervento in un contesto esclusivamente

pianeggiante privo di qualsiasi punto di riferimento.

Ho voluto anche per questa ragione proporre dei segni, pensandola come un segno nel territorio che consenta l'orientamento, capace di trasmettere rispetto, speranza, perfino referenza, a seconda delle situazioni, fortemente riconoscibile e capace di creare una gerarchia nel territorio.

I prospetti proposti sono come una pelle che avvolge una struttura e i prospetti della chiesa mutano in continuazione perché ogni lato della chiesa ha una relazione diversa con lo spazio circostante o con gli edifici prossimi.

Il prospetto che si scorge dalla strada che conduce all'aeroporto permette di riconoscere un edificio di grande perentorietà e nobiltà, un edificio che non si dimentica e che incuriosisce.

La pianura sulla quale è disposto il Santuario induce anche a pensare alla savana, al silenzio, al raccoglimento interiore; noi con quel prospetto abbiamo cercato di trasmettere questo messaggio, a fare risuonare "delle mura" che possano evocare un riparo, che incuriosiscano il pellegrino e che allo stesso tempo lo mettano in guardia attraverso un messaggio di prudenza e rispetto.

La tradizione

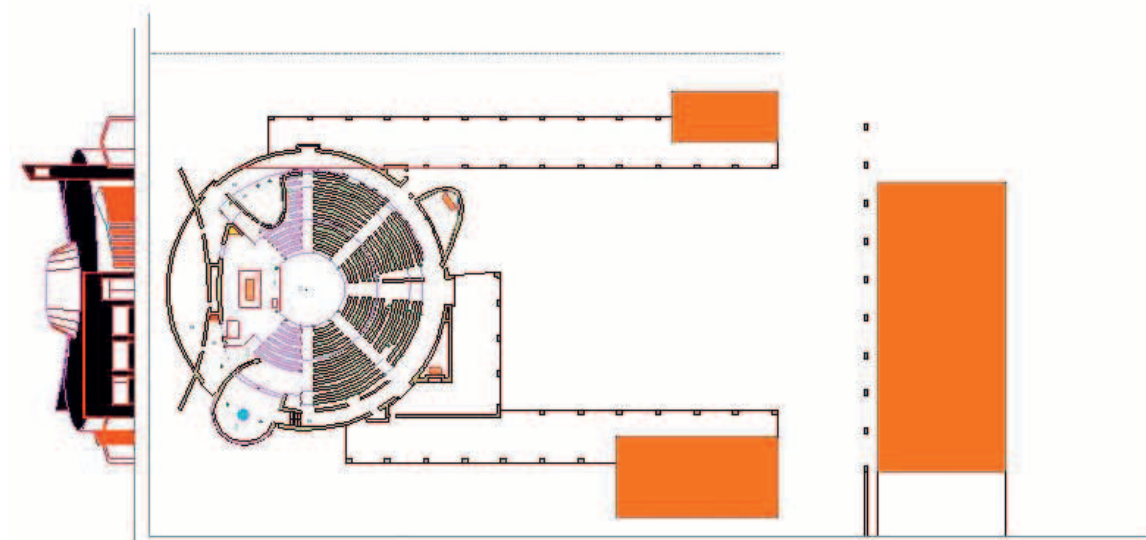
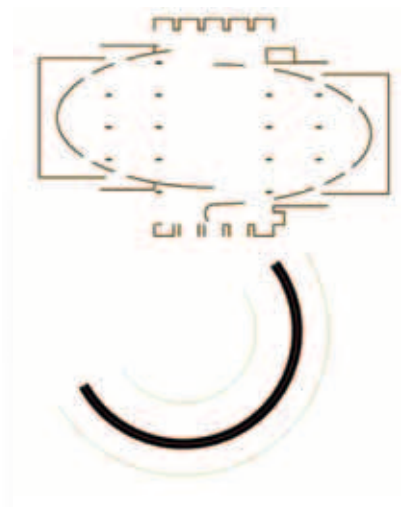
Da architetto ho cercato concetti di modulazione dello spazio che esprimano una gerarchia e un modo di operare di quel luogo, che tengano conto anche delle capacità delle maestranze.

Il progetto parte proprio da questi spunti minimi (purtroppo la tradizione non offre molto di più), le differenti parti della Casa del Re aventi destinazioni più o meno private o intime sono state riprese e rielaborate nella finalità di promuovere una nuova comunità ecclesiale.

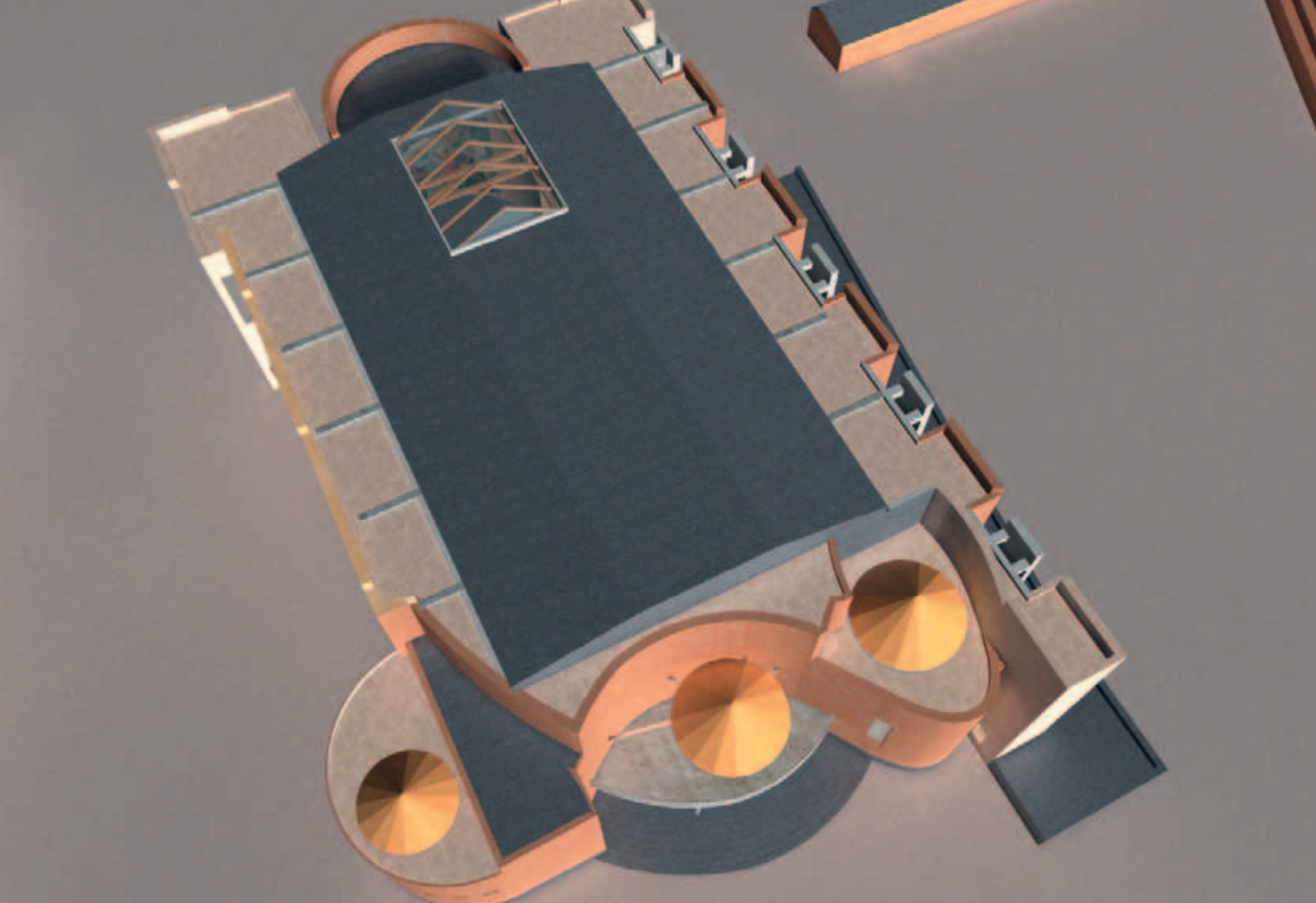
Ho lavorato sul significato del termine accoglienza, proponendo un profondo ed ampio nartece che si conclude sul fronte sinuoso della facciata interna della chiesa che esprime bene il senso di tranquillità che volevo trasmettere. L'alto fronte interno è stato modulato in larghezza e altezza proprio per non creare alcun sentimento di disagio.

Si vedrà nei dettagli più avanti anche l'attenzione posta sui sistemi di aerazione, di illuminazione, sull'uso dei materiali.

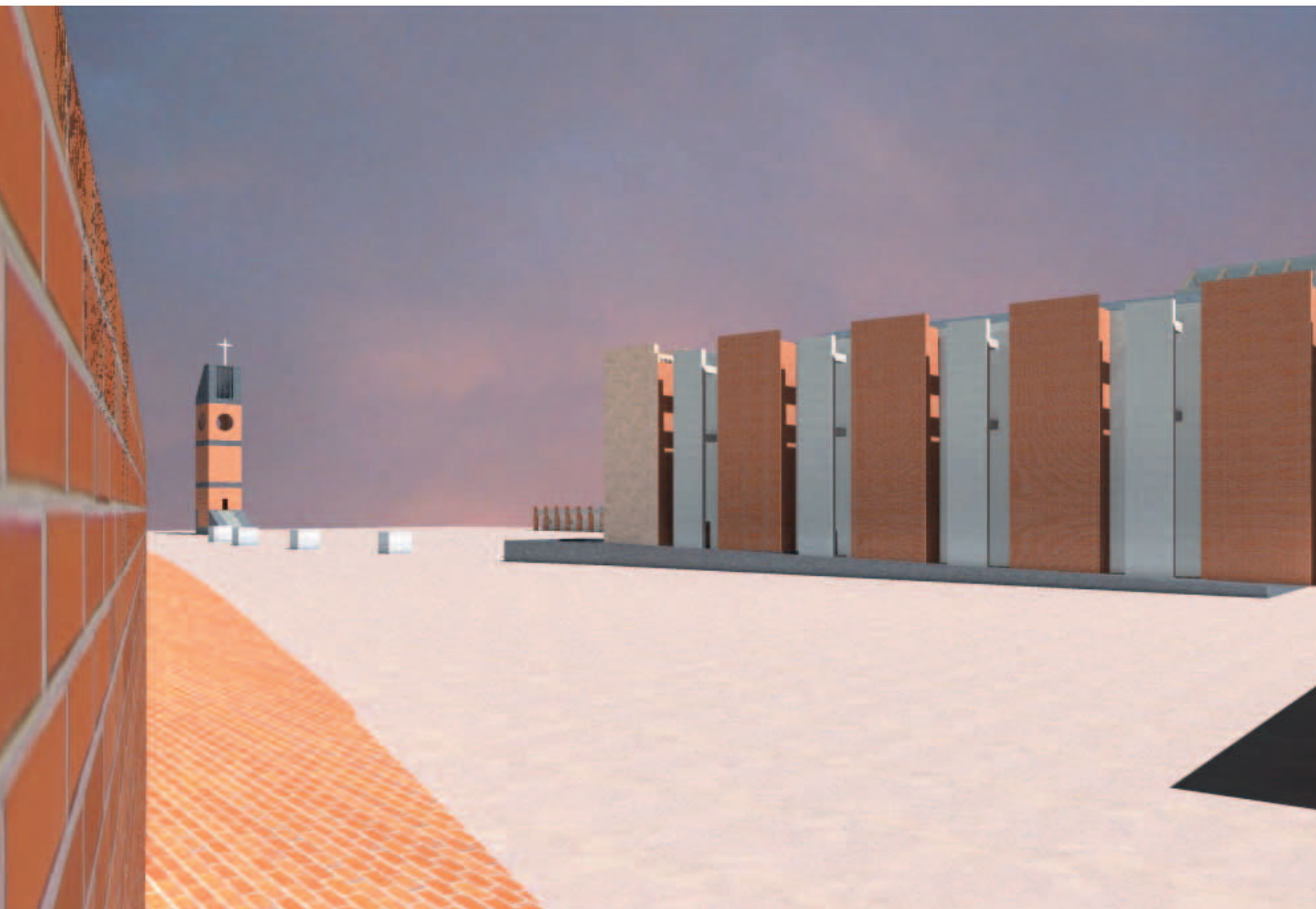
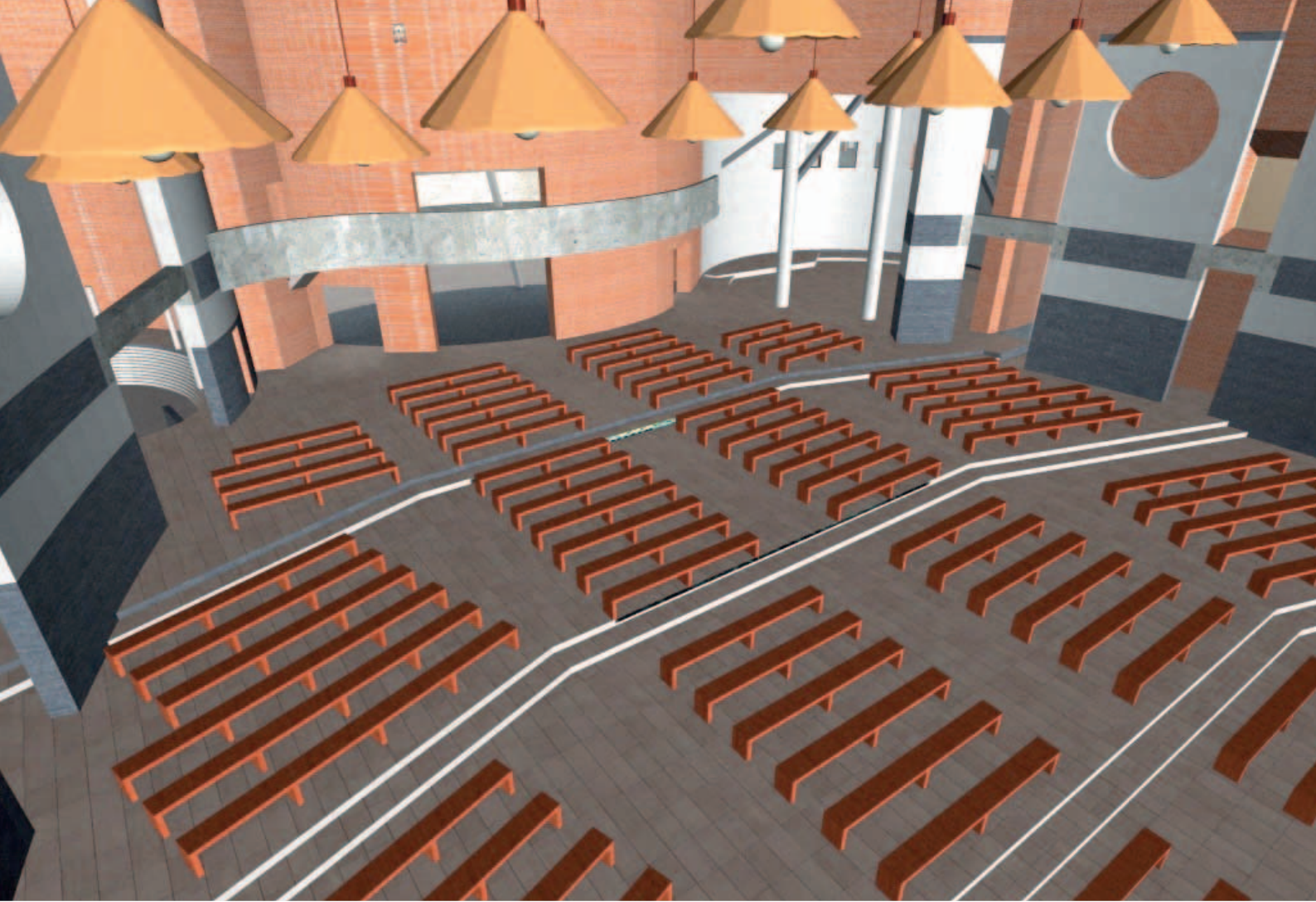
Propongo a tutti una visione di queste schede che sia in comunione con lo spirito Salesiano dal quale ho modestamente molto attinto per alimentare le idee qui rappresentate.



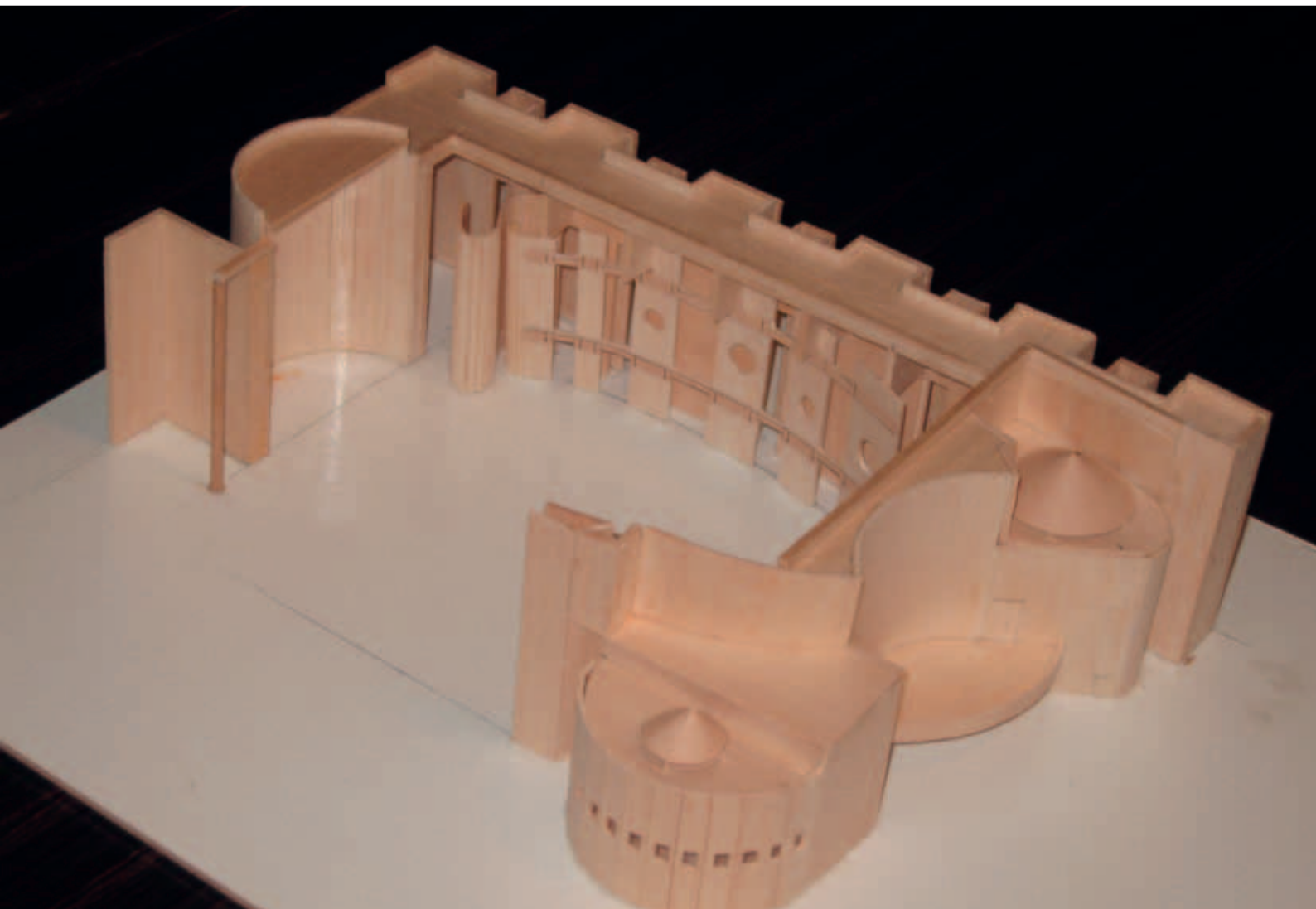
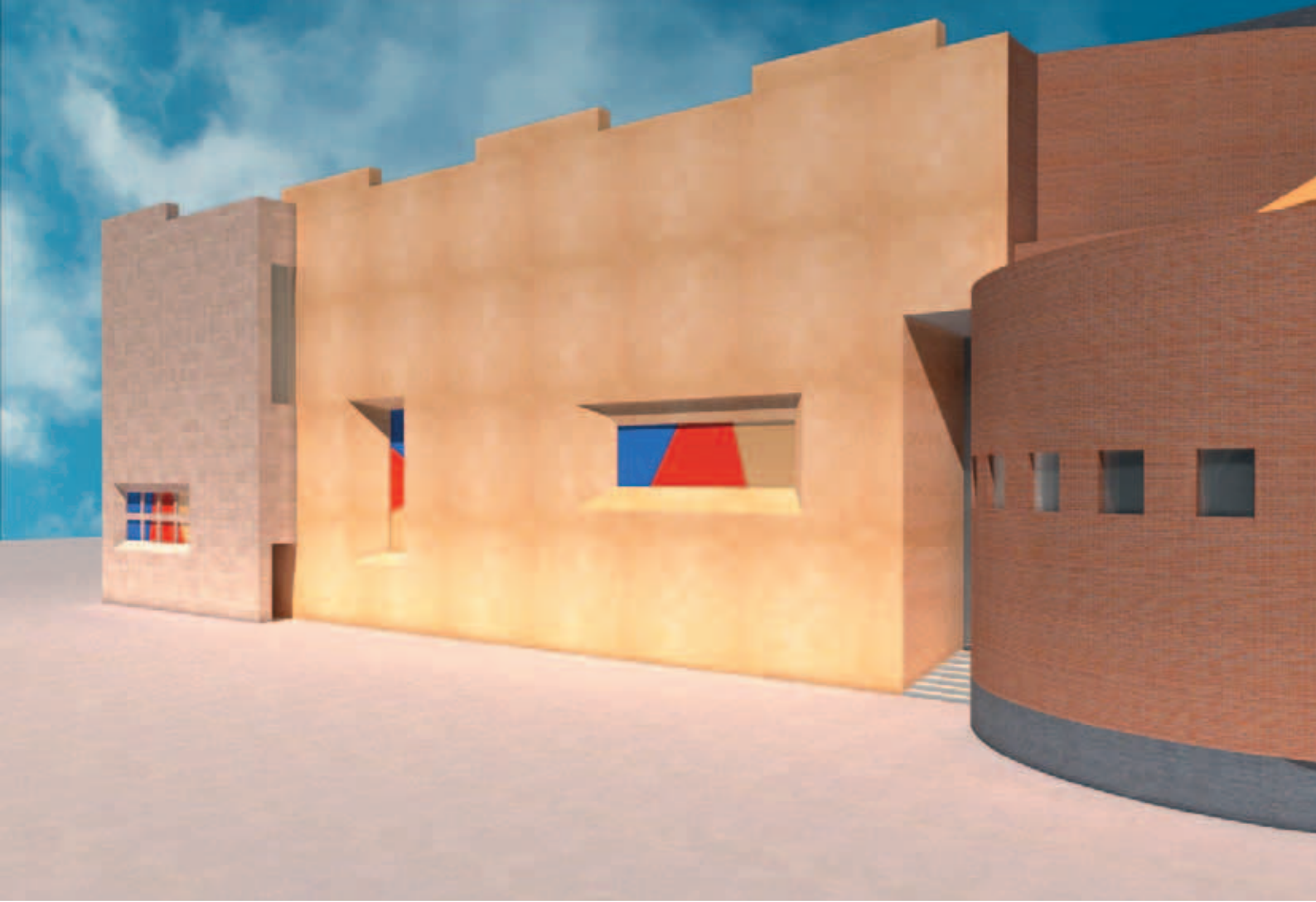


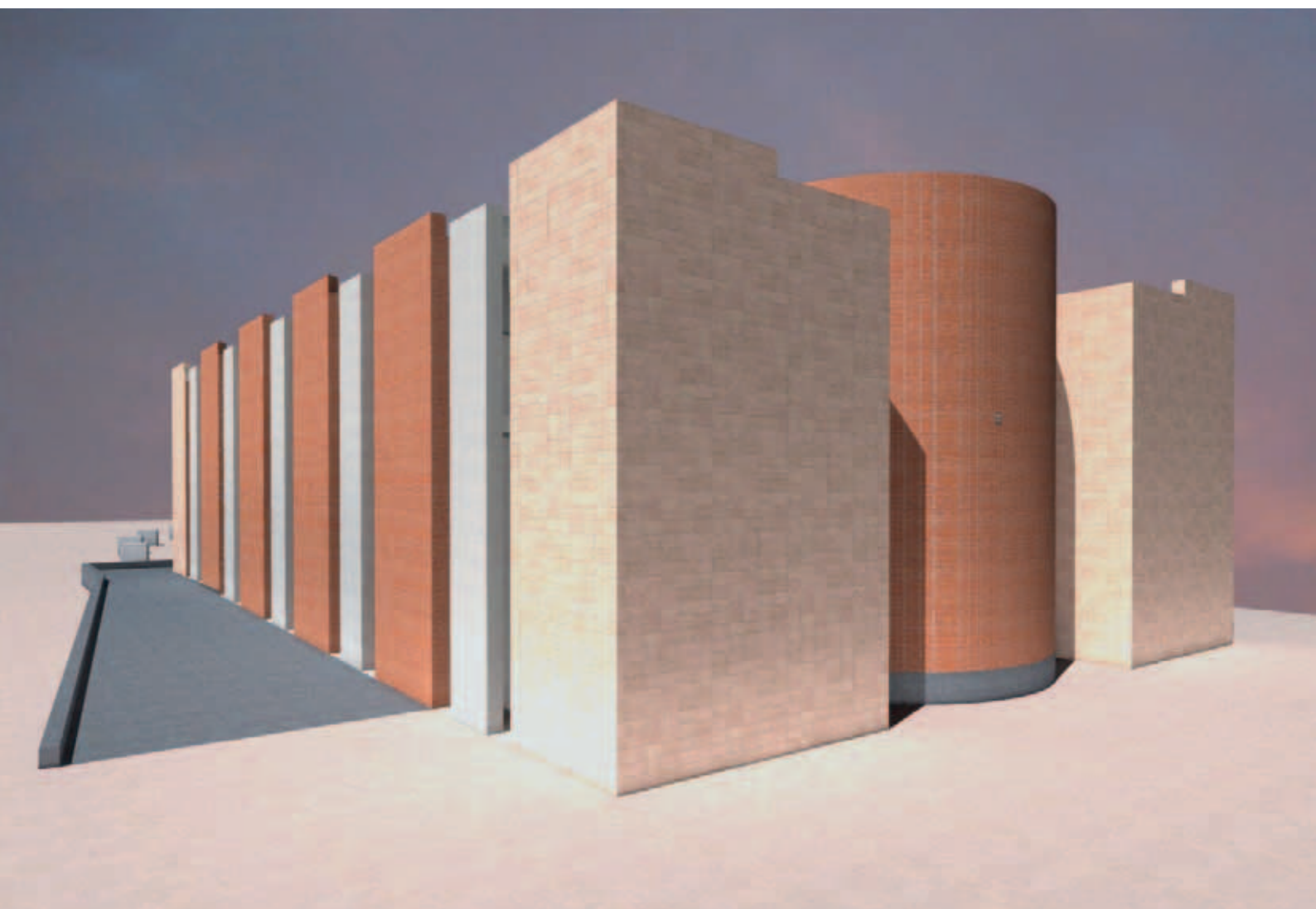


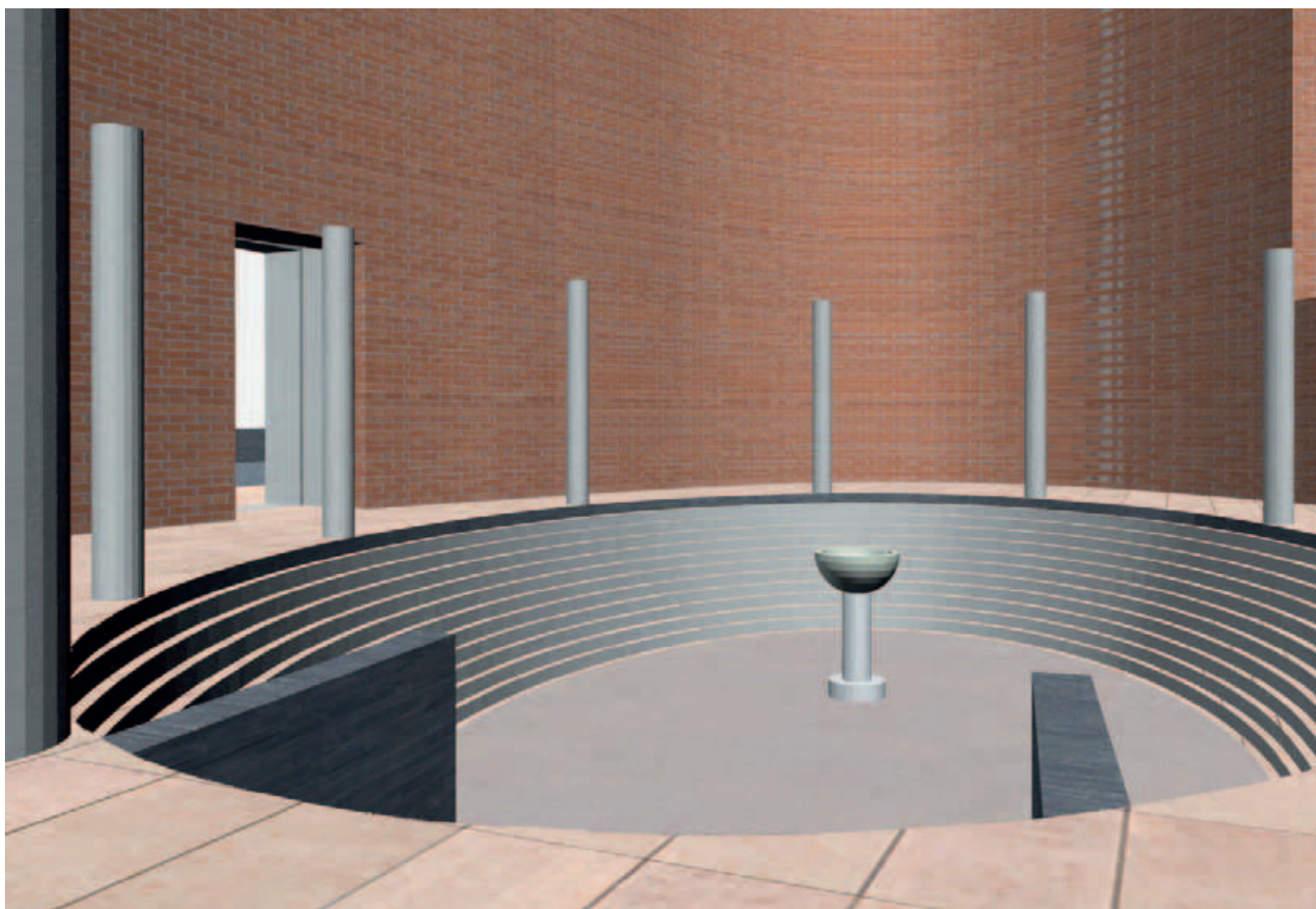
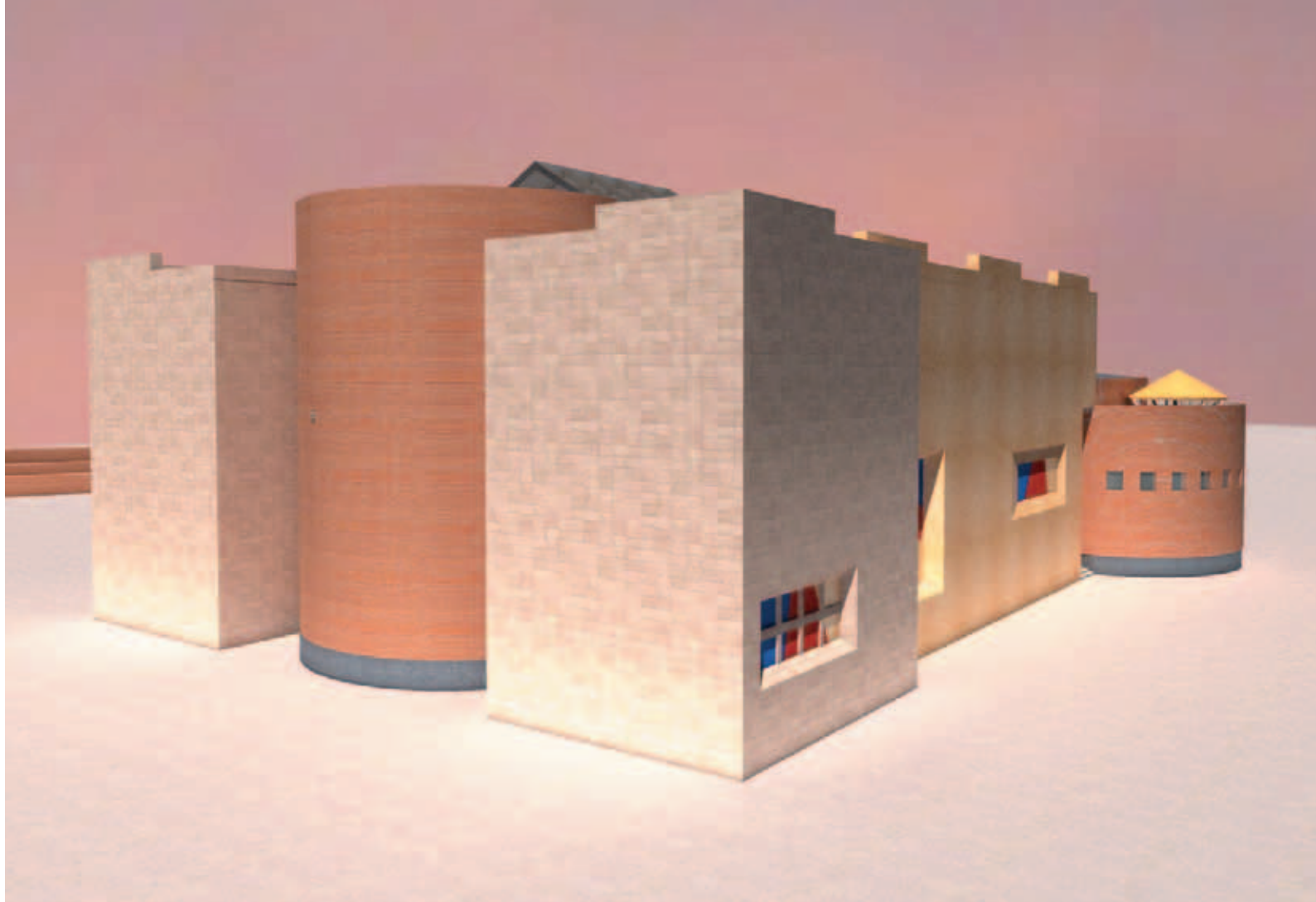














1. Contesto generale

Il Burundi è uno dei paesi più poveri del mondo e uno dei più abitati d'Africa, con una popolazione di circa 8,9 milioni di abitanti (Rapporto Annuale 2009 Amnesty International) su una superficie di 27.834 chilometri quadrati. L'economia è basata sull'agricoltura: si producono miglio, sorgo, patate, manioca, fagioli e banane nelle aree pianeggianti; cotone, fagioli, caffè e tabacco sulle alture.

Il Burundi occupa la 169ª posizione nell'indice di sviluppo umano (ISU) su 177 paesi, con un indice pari a 0,384 (Rapporto UNDP sullo sviluppo umano 2006).

La guerra civile prolungata ha praticamente paralizzato il sistema educativo che era già vulnerabile prima dell'inizio del conflitto. La quantità e la qualità degli insegnanti ne ha risentito molto: migliaia di studenti sono diventati profughi e molte scuole sono state distrutte. Si mettono in evidenza i seguenti punti (UNDP Burundi Report, 2003): lo scarto di scolarizzazione tra maschi e femmine rimane elevato, si stima che solo il 30% degli studenti accedono alla scuola secondaria; il livello di preparazione dei docenti è appropriato alla classe di insegnamento solo nell'82% dei casi, la maggior parte di quali nelle zone rurali.

2. Alfabetizzazione

Per quanto riguarda l'azione d'alfabetizzazione, secondo l'ultima fonte disponibile (un'indagine del 1998-99), la metà delle persone di 15 anni e più non sa ne leggere ne scrivere (51%). Le donne sono le più colpite dall'analfabetismo (68,6% contro 42,3% degli uomini). Questa disparità è ancora più pronunciata nei luoghi rurali. Le donne hanno meno accesso all'educazione primaria e secondaria: il tasso di scolarizzazione delle donne nell'elementare è inferiore di quasi di 20 punti rispetto a quello maschile (62,0% per le femmine contro 80,3% per i maschi). La proporzione delle giovani donne che accedono all'insegnamento superiore rimane sotto l'1%. Quanto al rapporto uomo/donna nell'insegnamento superiore, non si è praticamente evoluto dal 1990 e ha presentato il suo livello più basso nel 2002 (0,36).

3. Significativi miglioramenti

C'è da considerare, comunque, che grazie a diverse campagne di sensibilizzazione alla scolarizzazione successive agli anni 1997-1998, il tasso di accesso scolastico sia aumentato, passando dal 44% nel periodo 1996-1997 al 79% nel lasso 1998-1999. Soprattutto alcune province hanno avuto un aumento spettacolare delle iscrizioni, fra cui anche la zona di Bujumbura, che dal 71% nel 1992-1993 è passata al 105% nel 1998-1999. Questo cambiamento può considerarsi dovuto al fatto legato al crescente numero di popolazione proveniente dalle zone insicure del Paese, che si sono avvicinate alla Capitale. Gli abitanti di tali zone, e non solo, comunque, hanno potuto beneficiare di un dinamismo particolare delle Autorità locali e nazionali, in sinergia positiva con i partners sul terreno, che hanno favorito il ritorno a scuola di molti bambini, che non avevano avuto la possibilità di accedervi durante i periodi anteriori alla crisi. Infatti, secondo il Rapporto Annuale 2009 di Amnesty International, l'alfabetizzazione degli adulti è salita al 59,3%.

Il quartiere di Buterere nella città di Bujumbura





4. Il Comune di Buterere

La città di Bujumbura è composta da 13 Comuni. Il Comune di Buterere, con una superficie di 2.300 ettari, è il più esteso della capitale e uno dei più popolati con 32.308 abitanti (14.541 uomini e 17.767 donne). Nel contesto di Buterere le strutture socio-educative sono in aumento rispetto solo a due anni fa. Dove non risultavano esserci ad esempio, scuole materne, con la presenza di sole 3 scuole elementari e nessuna scuola secondaria e nessun Centro di Aggregazione Giovanile, oggi il Comune in questione può contare 3 Scuole Materne, 3 Scuole Elementari private, 3 Scuole Elementari pubbliche, 3 Scuole Secondarie private, 1 Scuola Secondaria pubblica e 1 Centro di Formazione Professionale sotto convenzione Statale (CFP Don Bosco) e dispone di 2 Centri rivolti ai giovani (di cui 1 è la Cité des Jeunes Don Bosco).

Dal punto di vista di infrastrutture sanitarie a Buterere ci sono 3 dispensari medici privati ed 1 pubblico (il VIS si sta occupando della sua riabilitazione) e la popolazione può disporre di due Farmacie private.

5. Il Lavoro

La disoccupazione e la sottoccupazione, invece, rappresentano il problema più grave che minaccia la popolazione che vive a Buterere e nelle zone limitrofe, in particolare i giovani, soprattutto quelli che non hanno avuto l'opportunità di completare la formazione scolastica e, quindi, non dispongono di un'adeguata preparazione culturale e professionale. I giovani trovano una loro precaria collocazione, laddove si possono sviluppare le attività "informali", in particolare nelle zone del porto, del mercato centrale, dei diversi mercati nei quartieri della città. In generale, essi svolgono piccoli mestieri (riparazioni, taglio di capelli, sartoria), o piccoli servizi (facchinaggio; lavaggio auto; ricerca di clienti per taxi, autobus, taxi-moto, taxi-bicicletta), oppure danno vita a precarie attività commerciali (botteghe domestiche o ambulanti per la vendita di sigarette, caramelle, zucchero, pezzi di ricambio, bibite). Queste attività consentono a decine di migliaia di persone, soprattutto ragazzi e ragazze, di sopravvivere.

6. Associazionismo

Se è vero che la disoccupazione, e la sottoccupazione, sono una realtà tangibile, è anche vero che nel Comune di Buterere è forte lo stimolo da parte della popolazione ad associarsi. A seguito di un'identificazione svolta nel mese di ottobre 2008 (a cura della Cité des Jeunes Don Bosco di Buterere e del VIS) si sono potute censire 162 Associazioni. Nello specifico 68 Agro-Pastorali, 23 Artigianali, 19 Agro-Commerciari, 18 Socio-Culturali e le restanti che si occupano, allo stesso tempo, di diversi settori di produzione (ad esempio, Associazioni che accanto ad attività artigianali sviluppano anche iniziative socio-culturali etc.). La maggior parte degli associati sono donne (2.650 unità), giovani (800 unità) e persone sieropositive (350) etc. Principalmente i lavori e i commerci intrapresi servono per l'auto-sostentamento, ma una parte di ciò che viene prodotto può rispondere anche ad alcune esigenze del mercato locale. In totale, all'incirca, a Buterere sono presenti 34 laboratori artigianali ed i campi che vengono coltivati dalle Associazioni agricole sono circa 271.

Al problema prettamente economico della mancanza di un lavoro stabile e remunerativo, si aggiunge e si collega un problema di carattere sociale, connesso al fenomeno dell'urbanizzazione: per molte famiglie il passaggio dalla vita comunitaria rurale all'individualismo urbano ha fatto mutare la natura delle relazioni interpersonali con la conseguente disgregazione del tessuto familiare. Le prime gravi ripercussioni di questa situazione ricadono sui bambini e sui giovani: questi si trovano sempre più spesso abbandonati al loro destino.

7. Il fenomeno di ragazzi e ragazze di strada

Bambini e ragazzi vivono spesso in strada, dedicandosi – perlopiù – ad attività di tipo informale, come precedentemente descritto. Dietro ciascuno di questi ragazzi vi sono spesso esperienze negative simili tra loro: precoce abbandono scolastico; famiglie disgregate; figura paterna molto spesso violenta; una madre sola, che, non riuscendo a far fronte al mantenimento della famiglia, è spesso costretta a prostituirsi.

Molti vanno a ingrossare le schiere di coloro che si abbandonano al vagabondaggio, ad attività al limite della legalità o addirittura illegali, con la conseguenza che i flagelli della delinquenza giovanile, del banditismo e della prostituzione vanno via via aumentando.

8. La Cité des Jeunes Don Bosco

Nel Centro della Cité des Jeunes Don Bosco di Buterere, che si rivolge ai ragazzi e le ragazze nella fascia di età compresa tra 10 e 21 anni, vengono portate avanti attività sociali, educative e formative, di recupero e di promozione umana. Sono presenti 42 gruppi di giovani, che animano ogni giorno gli spazi destinati all'Oratorio, alternando attività sportive (calcio, basket, pallavolo) ad attività teatrali e di spettacolo (danze e canti tradizionali, danze moderne etc.). Inoltre, 2 volte alla settimana, presso la Biblioteca del Centro, si svolge l'attività di "Cine-Forum" dove vengono trasmessi video indirizzati, alternativamente, sia ai bambini (con la proiezione di cartoni animati, documentari, sport etc.) sia ai ragazzi più grandi (con la proiezione di film riguardanti argomenti che possono toccare le problematiche sociali, politiche o storiche del momento), seguiti da un dibattito inerente al tema, che di volta in volta viene trattato.

Le attività ricreative sono seguite sia dai giovani che abitano nei 9 Quartieri di Buterere, sia dai bambini che sono accolti presso l'Internato del Centro stesso (e che sono inseriti in un progetto di recupero dei "bambini di strada", che ha per obiettivo quello del loro reinserimento in famiglia).

9. Le strutture

Il nostro Centro "La Cité des Jeunes Don Bosco" nasce nel 2002 proprio con l'idea di colmare queste lacune. Il Centro è così organizzato: la casa salesiana che ospita la comunità di padri e confratelli salesiani; il dormitorio e refettorio per i minori in difficoltà e di strada che hanno iniziato un percorso di scolarizzazione (abbandonato in precedenza) e di reinserimento nella famiglia di origine; il CFP, Centro di Formazione Professionale che accompagna i ragazzi del Centro (oltre agli iscritti esterni) in un percorso di formazione professionale (breve/lungo: un anno/ tre anni) in materie come falegnameria, saldatura/meccanica, idraulica, elettricità, muratura, taglio e cucito, segretariato d'azienda ed informatica. Annessi al CFP, gli atelier (gran-





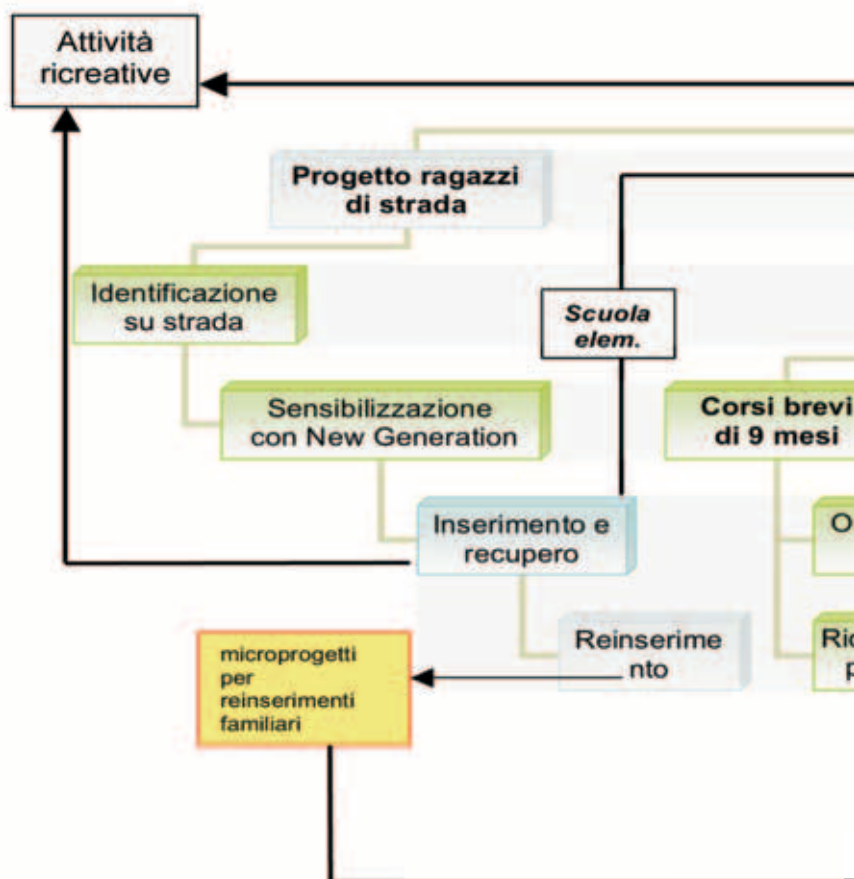
di sale) per le attività pratiche dei corsi. Una sala informatica, perfettamente attrezzata è a servizio di tutto il centro ed in particolare dei corsi specifici per segretariato d'azienda o di specializzazione informatica. Un ufficio d'impiego che assicura la collocazione di una parte dei diplomati nel mercato del lavoro locale. Una biblioteca che essendo dotata di elettricità (grazie al gruppo elettrogeno del centro) offre la possibilità ai ragazzi del quartiere (sprovvisto di elettricità) di leggere e studiare fino alle 21.30 di sera (tenendo presente che in Burundi alle 18.30 è già buio, quasi tutto l'anno).

Infine una grande sala multifunzionale per lo svolgimento delle attività didattiche, ludiche e di promozione umana organizzate dalla comunità il più delle volte in sinergia con altre organizzazioni, fondazioni, ONG. Ecco perché su questo Centro gravita tutta la popolazione della zona nord della periferia di Bujumbura.

Da sottolineare inoltre, che le altre scuole tecniche/professionali per arti e mestieri presenti nel territorio burundese, fanno riferimento al Centro Don Bosco per riqualificare o formare i loro insegnanti tecnici approfittando del ricco materiale didattico del centro di documentazione specializzato esistente, sopramenzionato.

In questo quadro di allargamento delle opportunità d'accesso all'educazione di base, alla formazione, alle attività sociali e al mercato del lavoro, si incastra il lavoro da parte degli educatori del Centro Don Bosco, di sensibilizzazione e di aiuto con/alle famiglie dei ragazzi/minori in difficoltà e di strada e degli allievi del CFP (sono ovviamente famiglie disagiate i cui membri sono in conflitto, famiglie in cui i genitori sono vedovi o separati, figli di genitori malati di AIDS, e così via).

Attività della Cité des Jeunes

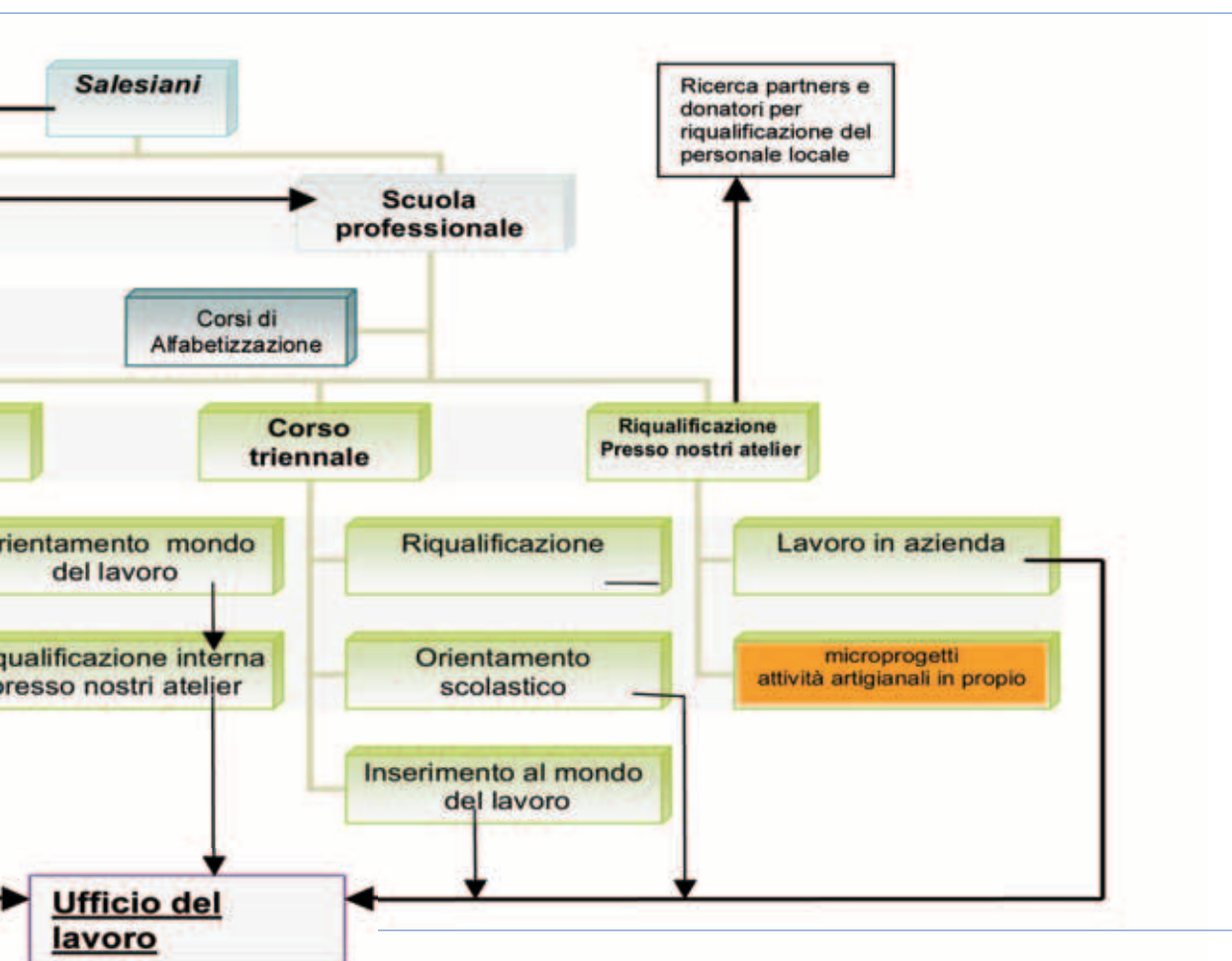


10. La Comunità Salesiana

La comunità salesiana ha avuto esperienze di accoglienza, educazione e formazione per i profughi della zona dei Grandi Laghi dal 1998. Si è sempre occupato di minori a rischio, minori di strada, rifugiati, sfollati, vittime della guerra ecc., offrendo loro servizi di accoglienza, assistenza sanitaria di base, educazione, formazione, appoggio all'impiego.

In seguito alla sua istituzione legale (1998) ha iniziato la sua collaborazione con il VIS che è da sempre vicino ai problemi dei bambini e dei giovani in difficoltà nei paesi in via di sviluppo. Le prime forme di collaborazione erano legate all'assistenza dei rifugiati e degli sfollati, al fine di offrire loro servizi primari. In seguito all'emergenza si è passati a progetti di sviluppo riguardanti l'accoglienza, l'educazione e la formazione dei bambini e dei giovani svantaggiati, e alla realizzazione della Cité des Jeunes.

Da anni la Comunità salesiana assistita e sostenuta dal VIS è impegnata a creare un centro permanente per la formazione professionale e la riqualificazione degli insegnanti, allo scopo di offrire in un modo più strutturato un'opportunità di formazione ai gruppi fin ora assistiti in situazione d'emergenza, introdurre una metodologia formativa più flessibile e rispondere alle esigenze economiche locali, assistere i gruppi svantaggiati e aumentare le attività generatrici di reddito iniziate in modo informale durante la situazione d'emergenza, per ricostruire il tessuto economico locale. Attraverso il recupero dei giovani disagiati, si cerca non solo di contribuire a soddisfare i loro bisogni fondamentali, e immediati, ma anche di migliorare in modo durevole le loro condizioni di vita e incentivare il loro ruolo nello sviluppo e nel mantenimento della pace.





Dott. VITTORIO GIACOMINI

Architetto

Nasce a Vicenza il 16.04.1960

FORMAZIONE E STUDI

- 1987** Consegue la laurea in Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia
1993/2002 **Concorsi di progettazione** a Graz (Austria); Treviso; Novoledo; Vicenza

ALTRE INFORMAZIONI

- 1992** Pubblica uno studio su villino Valmarana Bressan a Vigardolo di Monticello Conte Otto (opera attribuita al Palladio ora sotto la tutela dell'UNESCO)
1993/99 Collabora con la rivista Galileo diretta dal prof. E. Siviero dibattendo su questioni architettoniche, artistiche, di tutela e gestione dei beni culturali
1993/94 Componente della Commissione Tirocinio dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Vicenza
1994/99 Componente designato dal comune di Vicenza in seno all'assemblea dei soci del CISA (Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio)
1997 Presta servizio volontario per alcune settimane presso il nucleo operativo di Protezione Civile di Assisi a seguito del sisma che ha colpito l'Umbria
2000/01 Pubblica, con altri autori, lo studio "Archeologia Industriale a Cavazzale"
2003/04 Promuove, nell'allora veste di assessore ai LL.PP del comune di Monticello Conte Otto, il restauro della chiesa di S. Maria Assunta in Vigardolo (chiesa del 1570)

INCARICHI DI PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

- 2001/08** **Committenti privati**
Incarichi: edifici commerciali, vari residence, laboratori, monumento funerario, stalla a stabulazione libera, molte unità abitative, impianto di lavaggio per camion e autovetture, serbatoio per antincendio, capannone industriale

INCARICHI PER STRUMENTI URBANISTICI ATTUATIVI

- 2003/08** **Committente privato**
Incarico: in collaborazione, progetto per la realizzazione di Piano Particolareggiato di iniziativa privata in località Bressanvido (VI). Progetto generale e disegni esecutivi e direzione lavori.
In fase di approvazione

Lo studio del dott. arch. Vittorio Giacomini, che si trova a Vicenza, è sviluppato su un unico livello su una superficie di 200 mq circa.

Tutti gli operatori dello studio sono dotati di una stazione di lavoro collegata ad una rete informatica.

Nello studio sono presenti, in forma di liberi professionisti, oltre al sottoscritto, altri due geometri. Sono attivi in qualità di collaboratori interni un architetto, due geometri ed una addetta di segreteria.

Collaborano inoltre continuamente con lo Studio altri tecnici e professionisti (architetti, ingegneri, geometri, tecnici di informatica o figure specialistiche di vario genere).

Lo studio è dotato di adeguata strumentazione informatica e di programmi per il disegno architettonico, esecutivo, il calcolo delle strutture, per la redazione di computi e contabilità.



Nasce a Vicenza il 29.09.1981

FORMAZIONE SCOLASTICA

- 2007** Conseguimento dell'abilitazione professionale presso IUAV, Università degli Studi Venezia
- 2006** *Laurea Specialistica in Architettura per la Conservazione* presso IUAV Università degli Studi di Venezia.
Punteggio conseguito: 110/110 con lode.
Studio per la riqualificazione del percorso di visita di uno spazio archeologico dal titolo: "Rileggere uno spazio cavo: nuovi percorsi di visita per il sito archeologico del Tempio della Fortuna Primigenia a Palestrina (Roma)". *Relatori*: Prof. Francesco Doglioni e Prof. Umberto Tubini
- 2003** *Laurea di Primo Livello in Scienze dell'Architettura* presso IUAV Università degli Studi di Venezia.
Punteggio conseguito: 100/110
- 2000** *Maturità sperimentale linguistica* conseguita al Liceo Classico Statale "A. Pigafetta" di Vicenza.
Punteggio conseguito: 90/100. Lingue straniere: Inglese, Francese, Tedesco

CORSI DI SPECIALIZZAZIONE

- 2004** Workshop "Restoration of architectural surfaces" svolto presso il Politecnico di Timisoara.
Facoltà di Costruzioni ed Architettura, patrocinato dall'Unesco
- 2004** Studio e formulazione argomenti per lo svolgimento della visita guidata a Cà Zusto a Venezia
- 2002/2003** Corso intensivo professionalizzante "Tecniche dei modelli descrittivi e interpretativi della città contemporanea" svolto presso l'Università IUAV di Venezia

ESPERIENZE LAVORATIVE

- 2008** Collaborazione presso lo studio dell'Arch. J.M. López Osorio, a Granada
- 2007** Periodo di tirocinio svolto presso lo studio dell'Arch. J.M. Peinado Dominguez, a Siviglia, all'interno del Programma "Leonardo da Vinci"
- 2006/2007** Collaborazione presso lo studio dell'Arch. Vittorio Giacomini. Collaborazione alla stesura del progetto per il Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice, da realizzare a Bujumbura, Burundi
- 2005** Collaborazione con l'Arch. Lisa Borinato e l'Arch. Mauro Concentri:
Comune di Valdagno, nuovo Palazzetto dello Sport Comunale
- 2004/2005** Tirocinio formativo svolto presso lo studio dell'Arch. Vittorio Giacomini
- 1999** Stage presso l'Ufficio "Informagiovani" del Comune di Vicenza

CONCORSI

- 2008** Partecipazione al concorso per la progettazione della nuova piazza di Quinto Vicentino (Vicenza)
- 2008** Partecipazione al concorso "Hispalys Chair Competition – Pavilion design in the Biennale of Venice", indetto da Hispalys, Asociación Española de Fabricantes de Ladrillos y Tejas de Arcilla Cocida
- 2006** Partecipazione al concorso "Riprogettare per tutti – un patrimonio architettonico proiettato nel futuro" indetto dalla Camera dei Deputati. In collaborazione con la Dott.ssa F. Zelli

Preghiera a Maria Ausiliatrice



O Maria,
Vergine Potente:
Tu, grande e illustre difesa della Chiesa.
Tu, aiuto mirabile dei cristiani.
Tu, terribile come esercito schierato a battaglia.
Tu che hai distrutto da sola
tutte le eresie del mondo.
Tu nelle angustie, nelle lotte,
nelle necessità difendici dal nemico
e nell'ora della morte accoglici nel Paradiso.
Amen.

Sac. Giovanni Bosco

Vergine Santa, Ausiliatrice,

Madre di Cristo, Patrona e Avvocata,
intercedi per la Chiesa, per il Popolo e la Gioventù
alla tua cura materna affidati.

Infondi in tutti
il desiderio di conoscere il disegno di amore del Padre,
il coraggio di accogliere il Vangelo di Cristo,
la volontà di crescere nello Spirito Santo.

Allontana dai tuoi figli ogni tipo di male.
Difendili dai pericoli del materialismo
e dell'indifferenza religiosa.
Suscita tra di essi vocazioni sante,
fedeli al servizio del Regno di Dio.

Anche a noi, che attendiamo con fiducia
i miracoli previsti dal nostro padre Don Bosco,
dona la stessa sua fede,
la sua passione e la sua sete per le anime;
rendici fedeli al nostro carisma
e all'opzione in favore della gioventù povera e abbandonata.

Dacci il coraggio di sognare,
audacia nell'intraprendere, saggezza nell'agire con amore,
perseveranza nel donarci totalmente alla missione,
e una purezza di vita che rispecchi la tua.

Tu, che a Cana affrettasti il tempo del tuo Figlio,
esercita con premura la tua materna intercessione
ed affretta per il tuo popolo
l'aprirsi di nuovi orizzonti di libertà,
di pace e d'ascolto del tuo Figlio.

Don Pascual Chávez Villanueva, Rettor Maggiore
Roma, 11 maggio 2008



→ **Un'offerta libera** oppure
→ **Una sottoscrizione d'impegno**

Chi aderisce si impegna moralmente con documento scritto a versare entro tre anni una cifra liberamente determinata, che potrà essere rateizzata o versata per intero in una unica soluzione.

Chiedi il modulo che ti guiderà e faciliterà la decisione che resterà riservata, mentre sarai informato del progressivo aumento del totale dei contributi promessi e versati.

Tutto va indirizzato alla **Fondazione Don Bosco nel Mondo,**
ramo beneficenza ONLUS
via della Pisana 1111 - 00163 Roma

CAUSALE, da non dimenticare:
Nuova Opera Bujumbura - Burundi

Si può utilizzare una di queste possibilità:

Bollettino Postale

Conto Corrente Postale **36885028**

Bonifico Postale

Poste SPA

IBAN IT93 X0760 1032 0000 0036885 028

SWIFT/BIC - BPP IIT RR XXX

Accredito Via Internet

BancoPostalImpresa: www.poste.it

ABI 0761 - CAB 03200 - Conto N. 36885028

Bonifico Bancario

Banca Popolare di Sondrio

IBAN IT86 0056 9603 2020 0000 7100 X00

SWIFT/BIC POSOIT22

Tutte le offerte sono deducibili o detraibili:
basta conservare la prova del versamento fatto

Per informazioni: **Don Ferdinando Colombo** - Opera Salesiana Sacro Cuore
via Matteotti, 25 (int.) - 40129 Bologna - Tel. +39 051.367875 - Fax +39 051.377486
cell. +39 335.312343 - donferdinando@sacrocuore-bologna.it

**Chi vuole collaborare regalando gli arredi sacri
può prendere contatto direttamente con:**



MAIR STATUE SACRE S.N.C.
di DE BERARDINIS MARGHERITA & C.

sede unica: 00193 roma (s.pietro) - borgo vittorio, 61 - tel. ☎ 06.6864554 - fax ☎ 06.6869285
www.marstatue.it e-mail: info.mar@marstatue.it

Tutti i modi per donare

Diceva Don Bosco: ***“Io ho una grande questuante, che mi procura il beccime da dare ai miei ‘uccellini’: si chiama Maria Ausiliatrice”.***

E a Maria Ausiliatrice, come gratitudine perché proteggeva i suoi ragazzi, Don Bosco costruì la Basilica.

Come per tutto il resto, Don Bosco si fece aiutare dalla Madonna (di soldi, lui non ne aveva). Alla posa della prima pietra disse al capomastro: ***“Ti voglio dare subito il primo acconto per i grandi lavori. Tutto quel che ho”.***

E gli rovesciò in mano il borsellino: c'erano otto soldi.

Aggiunse subito: ***“Penserà la Madonna a provvedersi il denaro necessario per la sua chiesa!”*** E così fu: i miracoli fioccarono.

“C'era la Madonna

al consulto? - domandava Don Bosco

ai malati. - ***“Se non c'era la Madonna, il consulto era incompleto, mancava il medico curante”.*** Spiegò così i prodigi operati durante un viaggio in Francia:

“Allora dissi alla Madonna: su, incominciamo!”.

Ai festeggiamenti per la consacrazione della Basilica, Don Bosco mormorò tra le lacrime:

“Ogni pietra di questa chiesa è un miracolo della Madonna”.

Da allora cominciarono a chiamare l'Ausiliatrice

“la Madonna di Don Bosco”. E lui diceva:

“Confidate in Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli”.

Poi aggiungeva scuotendo il capo:

“La Madonna ci vuole troppo bene”.

La Basilica è la vera “Casa madre” dei Salesiani, è il centro spirituale delle Congregazioni di Don Bosco, è il punto d'irradiazione della devozione all'Ausiliatrice.

Salesiani di Don Bosco

**Ispettorato Africa Grandi Laghi:
Rwanda, Burundi, Uganda**

Institut de Formation Apostolique
Kimihurura (IFAK) - B.P. 6313

Kigali - Rwanda

sebo@sdb-agl.org - www.sdb.agl.org

